

III Circolo Didattico
Anno scolastico 2014- 2015
Scuola Primaria “Lombardo Radice”
Classe V B ins. Lucia Sordi

“PICCOLO LABORATORIO SUL PENSIERO”

Il percorso che ho svolto con gli alunni s’inserisce nell’ambito delle esperienze di “ Philosophy for children” e della didattica metacognitiva che ho attivato nel corso degli anni, con un percorso specifico soprattutto in classe terza.

Quest’anno mi interessava affrontare in modo approfondito con i bambini l’argomento della nascita nell’antica Grecia del pensiero filosofico, ma affinché vi fosse un coinvolgimento efficace degli alunni attendevo un’occasione favorevole che “mettesse in moto” in loro una riflessione sul “valore del pensiero”, sull’attività mentale come processo, movimento, flusso di cui possiamo prenderci “cura” e che costituisce l’aspetto qualificante del nostro essere umani.

Ho atteso, dunque, questa “*occasione favorevole*”, pronta a coglierne le potenzialità di sviluppo, per poi pianificare i successivi momenti dialogici anche con la collaborazione di esperti esterni qualificati nella conduzione di una corretta “prassi” filosofica.

Procedo dunque nella narrazione dell’esperienza articolandola in 4 momenti :

- *l’occasione favorevole* per creare “tensione cognitiva” ;
- *il circle-time* come modalità di scambio comunicativo e la successiva riflessione personale sul vissuto;
- *l’incontro* con la docente universitaria di filosofia F. Valori;
- *l’elaborazione* di un’intervista immaginaria al filosofo Platone e l’incontro “a sorpresa” con un docente di filosofia delle scuole superiori che si è prestato e presentarsi ai bambini nei panni di Platone stesso.

Il percorso ha coinvolto i bambini per circa otto ore complessive ed ha richiesto un notevole impegno nella cura di ogni fase.

1) L' "OCCASIONE FAVOREVOLE"

L'occasione favorevole nasce in classe, durante un contesto di lavoro piuttosto "abitudinario" e ciò è interessante perché dimostra che – se attenti - ogni momento di attività con i bambini può "aprirsi" al nuovo e innescare percorsi inediti.

In quel contesto mi capita, infatti, di usare la parola "*stimolo*", che certamente avrò usato in altre occasioni ma in quella occasione la parola risuona in forma "nuova" perché un alunno chiede: "*Cosa è uno stimolo?*". All'interrogazione posta risponde un compagno affermando che uno stimolo è "*come qualcosa che ti dà una spinta*".

Colgo questa come "l'occasione favorevole" che attendevo e sollecito una conversazione sul termine "stimolo" e "spinta" che in un primo tempo riguarda la sfera corporea (lo stimolo della fame, la spinta a rispondere a un bisogno fisiologico), ma poi quasi naturalmente si sposta su un piano "mentale" in quanto la risposta al bisogno anche fisiologico necessita di una attività del pensiero.

Puntualizziamo così che tutto ciò che ha a che fare con stimoli-spinte-bisogni- mette in moto il nostro pensiero.

E' così che il "PENSIERO" si pone come oggetto della nostra riflessione (riflessione metacognitiva).

2) CIRCLE – TIME

Ci disponiamo seduti in cerchio e poniamo al centro dello spazio comunicativo alcune domande-stimolo (brain-storming) scritte su fogli di carta colorata.

- Cos'è un pensiero?
- Di cosa è fatto il pensiero?
- Dove si forma il pensiero?
- A cosa assomiglia un pensiero?
- Da dove nasce il pensiero?
- Dove finisce il pensiero?

Invito i bambini ad osservare per qualche minuto le domande disposte così “*silenziosamente*” a terra e poi ad esprimersi liberamente seguendo l’una o l’altra sollecitazione.

Il mio ruolo in questa fase è semplicemente quello di curare una modalità ordinata e rispettosa di conversazione, valorizzare ogni espressione e trascriverla nella più fedele possibile formulazione concordandola con l’autore.

Come risulta nella documentazione in allegato i bambini si mostrano subito molto ben “centrati”, immersi nel flusso della comunicazione, capaci di pensieri pregnanti di significato. Ciò che esprimono rivela l’aggancio con il “concreto”, ma anche una notevole capacità di “astrazione”. Mette in luce l’elaborazione personale legata al proprio stile cognitivo (pensiero narrativo, pensiero matematico, pensiero creativo...), le varie funzioni dell’attività mentale (valutare, connotare, comparare, progettare...), il collegamento tra sfera cognitiva e sfera emotiva ed anche la valenza sociale della costruzione collettiva del pensiero.

Successivamente chiedo ai bambini di commentare per iscritto l’esperienza vissuta che tutti i bambini dichiarano arricchente e molto positiva, portatrice di sensazione di benessere e coesione.

3) INCONTRO CON LA DOCENTE FURIA VALORI

Prendo contatto con la Professoressa Furia Valori, docente di filosofia presso l’università di Perugia (con la quale ho già collaborato in altra occasione) per condividere il percorso e chiedere la disponibilità ad un incontro a scuola. La professoressa accetta con piacere l’invito che organizziamo nei tempi e nelle modalità. Ciò che interessa in questa occasione di incontro è – a partire dai pensieri dei bambini – attivare un dialogo secondo la prassi propria della filosofia, far sperimentare – in nuce – come procede il filosofo nella dinamica dell’interrogazione, da quale bisogno essa nasce, cogliere il valore del pensiero strettamente connesso all’agire concreto.

La mattina prevista per l’incontro attendiamo l’arrivo della professoressa ancora seduti in cerchio e poniamo al centro dello spazio comunicativo alcuni oggetti simbolici e una cesta con i pensieri dei bambini su fogli

colorati. Sarà, infatti, dai pensieri “*pescati*” che prenderà avvio la conversazione alla quale potremmo dare il titolo “*Pensare al pensiero, pensare al pensare*”

Subito si stabilisce tra la professoressa e i bambini un clima di intensa comunicazione, segnata puntualmente dall’attenzione sul “metodo” proprio del filosofo che è quello di dare valore all’interrogazione in uno scambio dialogico volto alla ricerca del valore “universale” nella risposta. La professoressa si sofferma anche in particolare sulla figura di Socrate, il suo insegnamento, la sua biografia.

Il resoconto dell’incontro è in allegato.

4) L’INCONTRO CON PLATONE

In ambito linguistico, lavorando sulla cronaca giornalistica, propongo agli alunni una serie di “*interviste immaginarie*” ed un gruppo sceglie di preparare un’intervista immaginaria a Platone, l’allievo di Socrate di cui ci ha parlato la professoressa e al quale dobbiamo la trascrizione del pensiero socratico.

I bambini si mostrano particolarmente interessati al rapporto tra allievo e maestro e formulano le seguenti domande:

- Qual è l’insegnamento del suo maestro che ha apprezzato e ammirato di più?
- Cosa l’ha spinto a trascrivere gli insegnamenti del suo maestro?
- Capiva bene gli insegnamenti, a volta anche complicati, del suo maestro?
- Anche lei ha spinto e incoraggiato Socrate a scappare da Atene e a sfuggire alla morte?

Così provo a contattare un altro esperto di filosofia, un giovane docente di scuola superiore e, dopo avergli illustrato il percorso sinora svolto, gli chiedo la disponibilità di venire “a sorpresa” a scuola impersonando Platone stesso per sottoporsi all’intervista.

Qualche mattina dopo, all’improvviso, sentiamo bussare alla porta dell’aula e con nostra grande sorpresa appare Platone in persona avvolto in un lenzuolo bianco...

I bambini entrano nel “gioco” teatrale e, a partire dalle domande dell'intervista, intrecciano un dialogo con “Platone” il quale oltre a soffermarsi sul rapporto con il suo maestro e sul grande valore che ha la ricerca della Verità, accenna con un linguaggio ben calibrato al suo pensiero raccontando il mito della caverna e della biga alata.

CONCLUSIONI

L'esperienza di questo “piccolo laboratorio del pensiero” si è rivelata, a mio avviso, particolarmente densa di significato e mostra di quanta “ricchezza” di pensiero siano portatori i bambini, di quanto “seriamente” si pongano in situazioni di cui avvertono la potenzialità formativa.

Concludo questa narrazione con una citazione da ***“L'apri-mente: la filosofia insegnata ai bambini”*** di S. Malaspina per sottolineare come, soprattutto nel nostro tempo storico caratterizzato da velocissimi cambiamenti, sia importante riportare la nostra attenzione di insegnanti al valore di percorsi che sollecitano il lavoro del pensiero autonomo.

“Parlare di filosofia per bambini può sembrare una cosa assurda eppure già da piccolo il bambino si pone tutte le questioni filosofiche che sono dotate di un senso: intorno alla vita, alla morte, all'amore, al tempo, al pensiero... I bambini interrogano il mondo precocemente ed è qui il punto di partenza della pratica filosofica. La filosofia non è intesa qui come sapere ma come questione che accompagna la meraviglia e lo stupore di fronte al mondo.

Gli adulti spesso bloccano questi interrogativi, che il bambino a poco a poco smette di porre. In questo modo però non lo si aiuta a dare un senso alla propria esperienza quotidiana. (...) L'infanzia genera l'interrogazione nella sua radicalità, la filosofia insegna a mantenersi nell'interrogazione per non seppellire il cervello tra le opinioni diffuse, che rispondono non tanto alle nostre domande quanto al desiderio di evitare il più possibile la fatica del pensare.”

Allegato 1

Conversazione in “circle – time”

*“Il pensiero è un’immagine che ti viene in mente
io lo penso come disegnato su un foglio, ma lo potresti “fare” anche nella realtà”*

“Il pensiero è fatto di un’idea che potresti anche adoperare”

*Il pensiero si forma nella mente
Può essere fatto di ricordi e di desideri”*

*“Il pensiero nasce da un’idea che rimane un’idea fino a quando
la realizziamo”*

*“Il pensiero è una ricchezza che ti cresce in testa
pian piano lo riesci a formulare sempre meglio”*

*“All’inizio non c’è un vero e proprio pensiero,
ci sono solo parole che ti vagano nelle mente
poi piano piano le unisci e vengono le frasi
poi vengono i discorsi”*

*“Ci sono pensieri che vengono naturali,
altri che richiedono più sforzo..
ad esempio: con 1 e 2 si forma il dodici e per questo pensiero
non serve uno sforzo eccessivo”*

*“Ad esempio “Ho fame” è un pensiero spontaneo
“Voglio un gelato” è un pensiero che ci ho dovuto pensare”*

“Però se penso “Ho sete” poi posso chiedermi anche : “Ho davvero sete?”

*“Un’idea è come un seme da cui nasce un fiore,
che poi si apre,
e quando i petali sono tutti aperti nasce l’idea”*

*“Come l’energia che abbiamo studiato a scienze che si trasforma sempre..
anche il pensiero si trasforma continuamente in altri fattori..
il pensiero si può trasformare, ma non finisce mai”*

“Un pensiero è come un albero che può produrre tanti frutti”

“Da un pensiero si può ricavare sempre un altro pensiero

e così via all'infinito”

*“Un'idea non può finire, è infinita
e si può sempre sviluppare”*

*“I pensieri sono come una catena: ogni volta puoi aggiungere un anello
in più e non finisci mai di costruirla..
la catena dei pensieri può diventare sempre più lunga
e gli altri ti aiutano a costruirla
e insieme è più semplice”*

“Dietro a un pensiero c'è molto lavoro di riflessione”

*“Un pensiero è una cosa che vorresti fare, ma anche che potresti
o non potresti fare”*

*“Un pensiero
oltre che dalla testa
può venire anche dal cuore..
ad esempio:”Vado ad abbracciare qualcuno..”*

*“Ci sono vari tipi di pensieri,
che possono essere belli o brutti..
io posso giudicare solo i miei pensieri perché mi conosco..
ma non posso giudicare i pensieri degli altri”*

*“Le idee degli altri possono piacere oppure no, ma comunque se le ascolti hai
qualcosa in più..
anche se poi ti tieni la tua di idea”*

*“Ci sono pensieri belli, brutti, affascinanti, interessanti, tristi,
dolorosi, paurosi, liberatori, coinvolgenti...”*

*“Un pensiero è liberatorio perché quando lo hai detto è come
se ti sei liberata di un peso”*

*“I pensieri ti fanno ipotizzare.
Ad esempio su una mela puoi fare tante ipotesi: da quale albero è nata,
come l'hai trovata...
Questo vale per ogni cosa: la mela, la pera, la carta, la carne..e anche l'uomo!
Di un uomo per esempio potresti chiederti perché è triste o perché è felice”*

“Ci sono pensieri che possono diventare progetti perché li elabori nella tua mente..

ad esempio io penso che voglio diventare una stilista e aprire un negozio e penso: "Come posso fare per realizzarlo?"

*"Per me è importante credere in un pensiero a cui ci tengo..
se ci tengo si potrà realizzare..
ad esempio il pensiero di diventare un ballerino,
ci devo credere che posso"*

*"Ci sono pensieri che sono sogni che non si possono realizzare,
ad esempio io sogno di essere un calciatore,ma non si potrà realizzare perché sono
una femmina..
altri sogni magari sono opportunità che si possono realizzare nella realtà,però non ti
piacciono"*

"Ci sono persone che ti incitano a forza dei pensieri che io non vorrei pensare.."

"Però può anche succedere che ti incitano in modo positivo"

Allegato 2

Commenti dei bambini sull'esperienza vissuta in classe

“ Sono molto contento di fare queste esperienze molto affascinanti.

Mi è piaciuto come l'abbiamo realizzata : seduti in cerchio noi bambini e la maestra. Chi voleva parlare doveva prendere una pallina di gomma messa al centro.

Abbiamo quasi tutti parlato. Io mi sono sentito tranquillo mentre parlavo e libero di dire quello che pensavo. Mi è piaciuto tanto che i bambini mi ascoltassero in silenzio e anche io ho ascoltato con tanto interesse.

Ognuno diceva cose diverse, significative, allegre e belle. Io ho scoperto cose nuove, personali, dei miei compagni di classe.

Mi sono addentrato in questa esperienza con piacere.” Lukas

“Mi è piaciuto fare metacognizione perché abbiamo detto le nostre opinioni su cos'è il pensiero, da dove nasce, dove finisce...

Abbiamo ascoltato le idee degli altri ed è bello condividere qualcosa su cui ognuno esprime un giudizio diverso dagli altri” Maddalena

“Mi è piaciuta questa esperienza e la rifarei molto volentieri perché ho capito che ognuno di noi ha una visione e un modo di pensare diverso dall'altro e quindi nascono delle idee diverse su cui confrontarsi parlandone.” Angelica

Le idee erano tantissime, ognuna più interessante dell'altra.

Questa esperienza mi è piaciuta molto perché anche i bambini più timidi, tra cui io, hanno parlato. Spero che questo giorno sia piaciuto ai miei compagni come è piaciuto a me.” Emma

“Mi è piaciuta questa esperienza perché fare metacognizione tutti insieme ci arricchisce di idee che ci possono servire nella vita, che siano brutte o belle”. Asia

“Sì, questa esperienza mi è piaciuta molto, perché primo è un'esperienza nuova, secondo perché parlare di filosofia è una bella cosa, terzo perché mi sono arricchita di pensieri di altri e così ci siamo “scambiati le idee”.

Questa esperienza è nuova! Quando mai in una classe si prendono i banchi, si spostano e i bambini si mettono in cerchio!

Mi è piaciuta molto perché ci siamo arricchiti di pensieri in un modo diverso e meno faticoso; le altre volte quando bisogna scambiare i pensieri la classe comincia a fare chiasso e invece in questo

modo si capisce di più. Poi secondo me la storia della pallina ti invita anche, è una bella idea.”
Maria Grazia

Questa mattina è stata molto diversa dalle solite: la maestra ha spostato i banchi centrali, ha disposto le sedie di noi alunni in modo circolare e ci ha raccontato un aneddoto molto “riflessivo”: è da lì che abbiamo “pensato sul pensiero”, cioè abbiamo riflettuto sul significato della parola pensiero, da dove nasce, dove finisce, a cosa si può paragonare..

A turno ognuno ha detto la propria opinione riflettendo, elaborando anche le idee degli altri rendendole proprie, facendo conoscere il proprio tipo di “pensiero sul pensiero”.

A volte, secondo me, è indispensabile chiederti “Ma che sto facendo? Cos’è ciò che mi circonda?”. Alcune parole che ti segnano per tutta la vita le diamo per scontate, credendo di sapere mentre la sapienza è sapere che non sai.” Livia

“A me è piaciuta questa esperienza perché anche se io sono un po’ timido scambiare le idee mi piace molto e secondo me andrebbero fatte più spesso perché aiutano a capire cose difficili e da qualcuno pensate impossibili.

Capire una cosa è difficile, ma se affrontate in modo giusto si riesce a fare con facilità:” Raffaele

“L’esperienza di oggi mi è piaciuta molto perché ci siamo soffermati a riflettere su cose molto interessanti che solitamente diamo per scontate come ad esempio: cosa è un pensiero, da dove nasce un pensiero, come finisce un pensiero, a cosa può assomigliare un pensiero” Daniele

“Oggi a scuola abbiamo fatto una cosa bellissima:abbiamo parlato del pensiero.

L’esperienza di oggi mi è piaciuta tantissimo perché ci siamo scambiati moltissime idee e quindi ci siamo arricchiti.

E’ stato un momento rilassante anche per la maestra perché eravamo molto interessati e stavamo particolarmente attenti e in silenzio ad ascoltare le riflessioni degli altri compagni.

Spero che faremo di nuovo questa esperienza anche perché oggi non sono intervenuta e poi mi sono pentita “. Chiara

“Questa esperienza è stata molto bella e a me personalmente mi ha coinvolto particolarmente perché abbiamo parlato di cosa è un pensiero, dove finisce e dove inizia .Bellissimo, bellissimo, bellissimo e poi io ,come al solito, ho chiacchierato, anzi ho detto delle cose interessanti e ben pensate dato che ho pensato al mio pensiero pensato.

Rifarei questa cosa tutte le volte che vado a scuola!” Valeria

“Sì, mi è molto piaciuta perché i pensieri dei miei compagni mi sono piaciuti e parlare tutti insieme è una cosa che dovremmo fare spesso e che per me è molto utile.

Ascoltare gli altri è la chiave della buona educazione.

Per me è stata un’esperienza meravigliosa.” Anna Teresa

Allegato 3

Verbale dell'incontro con la professoressa Valori

Venerdì 14 novembre, con la professoressa Valori, insegnante di filosofia all'Università di Perugia, abbiamo fatto una lunga conversazione filosofica.

La possiamo chiamare "filosofica" perché aveva come scopo conoscere come ragiona un filosofo e capire ciò di cui esso si occupa.

Eravamo tutti in cerchio e la professoressa ha sottolineato come questa disposizione sia ottima per la conversazione perché in un cerchio tutti sono "equidistanti" dal centro, quindi tutti hanno la stessa importanza e ogni intervento ha lo stesso valore.

Così amano conversare i filosofi, ascoltandosi e dialogando senza volersi sopraffare l'un l'altro ma impegnandosi tutti nello stesso modo per ricercare la verità.

Sapendo che nessuna risposta umana è mai "definitiva", ma la ricerca può sempre "procedere".

L'atteggiamento di un vero filosofo è dunque di ascolto e "dialogico", finalizzato alla ricerca del vero. Non è mai intollerante.

Questo è infatti ciò che interessa il filosofo: la ricerca della verità perché nella verità c'è la libertà.

Egli non si accontenta del sentito dire, ma si pone tante domande: "Che cos'è il bene?" "Che cos'è il male?" "Che cosa è la giustizia?" "Che cos'è l'amicizia?" "Che cos'è l'amore?" "Che cos'è la felicità?" "Che cosa è bello?" "Quale è la migliore forma di governo per la società?"

E ancora "Chi sono io?" "Da dove vengo?" "Dove vado?" "Quale è lo scopo della vita?" "Cosa è l'uomo?". Infatti il primo grande filosofo Socrate aveva fatto suo il motto "Conosci te stesso".

In realtà prima di lui c'erano stati altri filosofi, molto interessati ai perché della natura, ma Socrate ha posto l'attenzione sull'uomo: "Chi sono io?"

La filosofia, soprattutto quella moderna, si occupa dell'uomo non solo come puro ragionamento, ma coglie l'uomo in tutta la sua complessità affettiva, emotiva e nei vari aspetti del suo essere, anche grazie allo sviluppo di altre scienze affini.

Il pensiero di Socrate è potuto arrivare a noi oggi grazie al suo allievo, Platone, che ne ha trascritto i dialoghi e questa è la "grandezza del pensiero": quando il pensiero ha un grande spessore di significato attraversa e supera i confini del tempo e dello spazio.

Il pensiero di Socrate non era solo per i suoi contemporanei, esso parla ancora a noi oggi.

Infatti il pensiero dell'uomo "tende" all'infinito.

"PENSARE" è un bisogno che ci costituisce come esseri umani.

Anche se si pensa da soli, non si è mai soli, perché dentro di noi "abitano" tutte le persone che ci hanno accompagnato nella vita e ci sono tutte le parole che abbiamo sentito dagli altri, portiamo dentro di noi anche le persone che non ci sono più, siamo in un dialogo interiore continuo. Dunque "non si è mai soli".

IL PENSIERO NASCE DALL'ESPERIENZA. L'esperienza conoscitiva è di più tipi, c'è ad esempio l'esperienza di "conferma", che procede secondo uno schema logico, ma anche quella di

“scuotimento” che mi mette in discussione, che è come una sfida che però mi cambia, mi fa fare un passo avanti. L’esperienza conoscitiva vera è proprio questa che produce in me un cambiamento e mi fa crescere anche se questo richiede sforzo e fatica.

Quando il filosofo cerca risposte alle grandi domande, per esempio “Cosa è il bene?” “Cosa è la felicità?”, non cerca una risposta che sia valida solo per se stesso, ma una risposta condivisibile, valida per tutti, che abbia un valore universale.

Per Socrate la felicità consisteva nella ricerca della verità, in questa ricerca era lo scopo della sua vita.

Egli amava molto recarsi all’agorà e parlare con i giovani, parlava in un modo speciale perché cercava di “far nascere” i pensieri, come una levatrice che aiuta a far nascere un bambino.

Infatti il pensiero è qualcosa che “si forma dentro” e ha bisogno di un “tempo” per crescere e venire alla luce.

Socrate fu accusato dal potere politico del suo tempo di danneggiare le menti dei giovani con i suoi ragionamenti e fu condannato a morte. Avrebbe anche potuto fuggire, ma preferì morire bevendo la cicuta (un potente veleno) piuttosto che lasciare la sua città, Atene.

I potenti sempre cercano di mettere a tacere chi è scomodo perché alla ricerca di una verità superiore.

Il filosofo inoltre, non passa la sua vita chiuso a “pensare”, egli si “impegna per...”, il pensiero deve cioè tradursi in pratica (che i filosofi chiamano “prassi”).

Ad esempio Platone, l’allievo di Socrate diventato più famoso, ha avuto una vita molto avventurosa impegnandosi attivamente.

Tutto quello di cui ci ha parlato la professoressa è scaturito dalla conversazione e si è intrecciato con i nostri interventi in uno scambio continuo di idee.

La professoressa utilizzava i nostri commenti per riportarli al campo di interesse della filosofia.

Giunti alla fine del tempo a disposizione, abbiamo toccato un nuovo argomento molto interessante: come il diffondersi della tecnologia, dei nuovi mezzi di comunicazione tecnologici stia profondamente modificando nelle nuove generazioni la percezione delle categorie dello spazio e del tempo. Infatti i collegamenti via internet annullano le distanze spaziali e le informazioni giungono velocissime, tutto ciò comporta grandi cambiamenti nella elaborazione del pensiero.

Ma questo apre a una nuova conversazione